

Colloquio con Alberto Zaccheroni

# «Evviva il Giappone dove gli avversari sono soltanto avversari»

**È il primo tecnico italiano** capace di vincere un trofeo alla guida di una nazionale straniera. «I ragazzi giapponesi sono predisposti ad apprendere. Durante la Coppa d'Asia, quando mi parlavano, usavano il "noi" mai l'"io"»

Foto di Mohamed Farag /Epa-Ansa



Un trofeo che vale Il 29 gennaio, alla guida del Giappone, Alberto Zaccheroni vince la Coppa d'Asia dopo l'1-0 in finale sull'Australia

**DANIELA DE BLASIO**  
CESENATICO (FORLÌ-CESENA)

Qualcuno si è preso la briga di calcolarli: 9869. Sono i chilometri che separano Cesenatico da Tokyo, anche se per un giorno Romagna e Giappone sono sembrate vicinissime. A fare da collante è Alberto Zaccheroni, romagnolo doc («Vivo nella città più bella della Riviera e non potrei mai rinunciare a una passeggiata lungo il porto»), ma adottato dai figli del Sol Levante che lo hanno osannato per la conquista della Coppa d'Asia. «È vero, l'abbiamo vinta per la quarta volta - ha detto un giornalista giapponese alla festa che Cesenatico ha organizzato la scorsa settimana per Zac - ma questa è davvero speciale».

Speciale anche lo share che la finale con l'Australia ha fatto registrare, un 40% che la dice lunga sull'indice di gradimento per l'ex allenatore della Juve, soprattutto se si considera che la telecronaca è andata in onda intorno a mezzanotte.

**Il primato.** Dopo le feste, i riconoscimenti, gli applausi, le interviste, le telecamere e i flash dei fotografi, In questi giorni Zac si sta godendo

## Sol Levante

«Una terra che mi aveva sempre affascinato: ha tante risorse e sa come utilizzarle. Andandoci a lavorare è tutto più bello...»

la famiglia e la sua Cesenatico. In tranquillità. Certo, è contento di essere il primo allenatore italiano ad aver vinto un trofeo internazionale alla guida di una formazione straniera, ma la concretezza che gli deriva dalla sua origine lo fa stare ancorato a terra. E quel suo accento che fa sembrare romagnolo anche l'inglese, non deve ingannare: Zac è molto più internazionale di quel che sembra. Uno da esportazione. Un "prodotto" made in Italy che ci permette di fare bella figura all'estero.

«Mi sono innamorato del Giappone - ha detto alla sua festa - Ha tante risorse e sa come investirle. Mi aveva sempre affascinato e andandoci a lavorare l'ho apprezzato anche di più. Lavorare, poi... Mi piace talmente tanto quello che faccio e lo faccio senza sforzo, che mi sembra esagerato parlare di lavoro. Ecco, diciamo piuttosto che nella vita mi occupo di calcio. È più corretto».